

# Senato della Repubblica

## Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05874

Atto n. 4-05874

Publicato il 15 settembre 2011

Seduta n. 604

LANNUTTI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità. -

Premesso che:

partirà il 9 ottobre 2011 il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che l'Istat effettua ogni 10 anni. Le famiglie riceveranno nei prossimi giorni per posta i questionari da compilare per conteggiare la popolazione e conoscerne le caratteristiche: il censimento scatterà una fotografia dell'Italia rilevando le caratteristiche di 25 milioni di famiglie, circa 61 milioni di cittadini italiani e di stranieri residenti distribuiti in oltre 8.000 comuni;

ancora una volta nel censimento 2011 l'Istat non conterà le coppie conviventi dello stesso sesso, ma si limiterà a censire solo le convivenze, senza alcun distinguo;

in particolare nella conferenza stampa di presentazione il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha dichiarato che nel 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni "non c'è alcuna valutazione delle scelte sessuali né delle coppie omosessuali" sottolineando che "questo non rientra nel compito del censimento" (si veda "Il Messaggero" del 13 settembre 2011);

nel 2001 - ha aggiunto Giovannini - c'era stata una confusione tra chi si dichiarava convivente e chi si era classificato in modo non chiaro. Questo ha fatto in modo che oggi ci sia una chiara indicazione sulla compilazione del questionario. Le regole internazionali rendono obbligatorio questo tipo di domande - ha spiegato Giovannini - solo dove le norme nazionali lo prevedono;

il sindacato Usi/RdB e "Il Foglietto della Ricerca" lo avevano detto solitariamente con un articolo dell'8 aprile 2011, provocando la dura reazione del presidente dell'Arcigay, Paolo Patanè, convinto del contrario;

oggi è giunta la precisazione dell'Istat che ha gelato le attese del mondo *gay*, dopo che nei giorni scorsi alcuni organi di stampa avevano dato per certo che l'ente di statistica avrebbe censito anche le coppie omosessuali, evidentemente tratti in inganno dall'ambiguità della "Guida" alla compilazione del questionario, che sarà oggetto di un esposto di Usi/RdB al Garante per la protezione dei dati personali;

eppure, con il parere del 16 febbraio 2011, il Garante si è espresso favorevolmente sul Piano generale di censimento, a condizione che l'Istituto «con specifico riferimento alla possibilità di raccogliere obbligatoriamente i dati sensibili idonei a rivelare la vita sessuale (tramite il quesito "convivente dell'intestatario", con l'ulteriore specificazione "in coppia dello stesso sesso", "in coppia di sesso diverso")» operasse alcuni semplici accorgimenti. Il trattamento di tali dati, infatti, "poteva essere legittimamente effettuato a condizione che fosse individuato nell'ambito di un'idonea

base normativa" (e suggeriva, il Garante, ben due strade per farlo: integrando il programma statistico nazionale 2011-2013 con un'apposita scheda, oppure, in alternativa, con un atto di natura regolamentare che identificasse i tipi di dati sensibili che intende trattare e le relative operazioni che intende effettuare) e che non vi fosse obbligo di risposta (caratteristica da evidenziare sia nel Piano generale di censimento, sia nei questionari);

nessun ostacolo insormontabile dunque. Eppure l'Istat prendeva una strada diversa;

con nota del 9 marzo 2011, l'Istituto comunicava all'autorità di aver provveduto a recepire le prescrizioni in merito al Piano generale di censimento, rappresentando che il Comstat (Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica) - non si sa bene a quale titolo investito della questione - è intervenuto modificando il questionario di rilevazione, al fine di renderlo maggiormente aderente alle osservazioni formulate dal Garante, mediante l'accorpamento delle risposte di cui ai punti 03 "Convivente dell'intestatario in coppia di sesso diverso" e 04 "Convivente dell'intestatario in coppia dello stesso sesso" del Quesito 1.1. in un'unica risposta "Convivente in coppia dell'intestatario", ciò con la specificazione nelle istruzioni per guida alla compilazione che tale casella deve essere barrata sia in caso di coppia formata da persone di sesso diverso, sia in caso di coppia formata da persone dello stesso sesso;

in pratica, scompariva dal questionario censuario il quesito apprezzato e tanto atteso dall'Arcigay e dalla società civile, ma non certo per colpa del Garante, che trovava, infatti, opportuno, il 23 marzo, pubblicare una sua presa d'atto della scelta dell'Istat di effettuare nell'ambito del censimento la sola rilevazione delle "convivenze in coppia", senza l'ulteriore specificazione "in coppia dello stesso sesso", "in coppia di sesso diverso", sottolineando però che tale scelta non era l'unica possibile tra quelle che avrebbero potuto essere adottate per rendere il trattamento aderente alla normativa in materia di protezione dei dati personali e al parere dell'autorità del 16 febbraio 2011;

l'Istituto presieduto da Enrico Giovannini ha deciso di operare diversamente, così disattendendo le legittime aspettative di tutto l'associazionismo LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transessuali) e di quanti hanno a cuore i diritti civili,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti esposti in premessa che dimostrano come ancora una volta non si voglia riconoscere le migliaia di coppie dello stesso sesso, quali iniziative normative intenda assumere il Governo al fine di riconoscere nel Paese tali unioni mettendosi al passo con le moderne democrazie del mondo.